

CULTURA e SPETTACOLI

E-mail spettacoliparma@informazione.com



FESTIVAL VERDI Parla la prima protagonista

Fiorenza Cedolins

«Non una pulzella martire, ma una contadina forte e coraggiosa. Nessuna svenevolezza: così il Maestro voleva la mia Luisa Miller»

Anna Di Benedetto

Luisa è un personaggio in cui Verdi non solo ha provato a indagare la natura femminile ma intorno al quale ha scritto un dramma di portata politica e sociale modernissima. Sicuramente più attuale e più intrigante di quello che può essere il messaggio di Violetta». Fiorenza Cedolins, interprete del ruolo del titolo nella *Luisa Miller* che aprirà domani il Festival Verdi, ha una visione chiara e anticonformista del personaggio: non una ragazzina svenevole e preromantica e magari belcantistica, bensì il prototipo della donna moderna, passionale ma anche concreta e coraggiosa. Lo dice la stessa Cedolins, che, da quanto visto alla prova generale, è pienamente immedesimata nel personaggio e sa muoversi nello spaccato irregolare delle scene con decisione e grande presenza scenica.

Spontaneo è chiederle se nel lavoro d'interpretazione ha sfruttato un confronto con altri personaggi vicini cronologicamente a quest'opera, tipo Violetta, che è l'altra protagonista del Festival Verdi.

«In *Traviata* il dramma è più di costume e il personaggio è una donna che subisce una discriminazione. *Luisa Miller* è più profondo e intrigante per i nostri tempi perché lei è simbolo di una lotta di classe, di una gioventù che rifiuta le convenzioni sociali e gli obblighi morali. Un'antesignana del movimento di liberazione della donna, che in *Traviata* non c'è».

Nei tre atti Luisa mostra tre diversi aspetti psicologici: ingenua nel primo, passionale nel secondo, coraggiosa nel terzo. Questo passaggio interpretativo, visto da dentro la scena, comporta un aumento di concentrazione da un atto all'altro o la crescita del personaggio risulta spontanea per il soprano?

«La crescita del personaggio avviene pari passo con la storia. La leggerezza iniziale è consona al colore che deve avere una ragazza di sedici anni il giorno del proprio compleanno, ed è importante sottolineare spensieratezza e voglia di vivere l'amore in maniera libera che appare nel personaggio di partenza. Poi se il personaggio si evolve, lo fa in maniera normale. Non è che "cresca" o che la Luisa del primo atto sia meno interessante di quella del secondo: è la storia che procede così e permette di raccontare come sarebbe bello per una sedicenne vi-

vere liberamente la propria vita».

Quali sono le difficoltà tecniche più rilevanti di questo ruolo?

«*Luisa Miller* è il vero banco di prova della grande cantante verdiana. La difficoltà tecnica è enorme, la tenuta vocale è impegnativa perché il personaggio canta moltissimo e necessita di un ventaglio di conoscenze tecniche: si va dalla pura coloratura della scena di sortita che richiede alla cantante una vocalità coloratissima, con uso di picchettati che di solito sono prerogativa delle voci leggere, fino alla vocalità drammatica, che è di rigore. Fin dall'inizio quindi, la voce deve adeguarsi a una scrittura scomodissima. In seguito, nel concertato del secondo atto e nel grande duetto con Wurm, che è un confronto molto drammatico con il personaggio malvagio dell'opera, e ancora nel duetto lacerante con il padre in cui Luisa rivendica il diritto al suicidio, la vocalità richiesta è puramente drammatica, corposa».

Quante volte ha interpretato questo personaggio?

«L'ho fatto una sola volta e tra gli applausi a Madrid, e sono motivatissima a ripetere quel successo qui, per la prima volta in Italia».

Che cosa le ha chiesto più spesso di fare il regista durante il lavoro di preparazione?

«Con Krief ci siamo sentiti in grande sintonia perché è un regista molto moderno e profondo. Nel lavoro mi sono davvero sentita a mio agio e ho avuto la possibilità di proporre e inserire anche idee mie personali su una visione antitradizionalistica e fuori da ogni cliché di Luisa. Non vogliamo dare di Luisa l'immagine di una pulzella violata e un po' martire: vogliamo invece farne una contadina coraggiosa, forte, dura, per quanto possono esserlo le ragazze cresciute a contatto con la terra nel 1848. Anche dal punto di vista della recitazione mi piace avere la possibilità di farne un personaggio molto asciutto, che restituisca l'idea di questa forza morale che sappiamo essere parte essenziale del carattere dello stesso Verdi e che si sposa benissimo con l'estetica verdiana. Quindi niente bamboleggiamenti, niente abbandoni a debolezze e a patetismi. In questo la lettura di Krief mi ha convinto pienamente. Credo poi che questo allestimento possa essere, sia per la rarità del titolo, sia per la lettura che ne abbiamo voluto fare, la vera novità del Festival Verdi».



Sopra, Fiorenza Cedolins che sarà Luisa Miller domani sera al Regio per il debutto del Festival Verdi



Oberto: oggi la prova generale e l'incontro al Regio con il cast

Per l'appuntamento con Oberto, conte di San Bonifacio, seconda opera in cartellone per il Festival Verdi che debutta martedì al Verdi di Busseto, oggi alle 11, sveleranno i segreti del primo lavoro verdiano i cantanti Mariana Pentcheva, Fabio Sartori, Paolo Battaglia, Giorgia Bertagni, Giovanni Battista Parodi, Irene Cerboncini, Francesca Sassu con il direttore Antonello Allemandi e il regista Pier'Alli (nella foto), già visto al Teatro Regio nell'Ernani della scorsa stagione e che firma anche scene, costumi e luci di questo nuovo allestimento. L'ingresso è libero. Per informazioni: biglietteria del Teatro Regio di Parma, via Garibaldi tel. 0521 039399.

La prova generale oggi alle 15 al Teatro Verdi di Busseto.

DICONO GLI ALTRI



DENIS KRIEF

Regia, costumi, scene

«Mi trovo nella tana del lupo, qui a Parma con Verdi; ho voluto rendere omaggio al maestro che ha avuto il coraggio di raccontare l'essere umano. Per questo ho scelto anche i costumi di epoca verdiana e nello scenografia uso la vera terra, gli alberi, per raccontare la verità, la verità verdiana».



LEO NUCCI

Miller, baritono

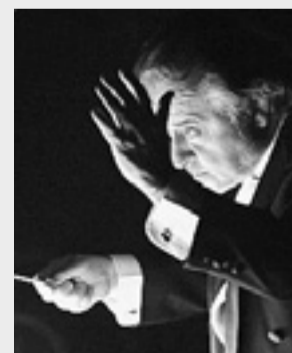
«Schiller ambientò quest'opera in Germania, Verdi nel Tirolo e noi l'abbiamo portata a Parma per far capire qual era il volto della città. Verdi era un uomo di terra, non musicista tradizionalista e per questo fa di Miller un soldato che guarda avanti facendo sì che l'opera abbia dei tratti modernissimi».



GIORGIO SURIAN

Conte di Walter, basso

«Quello che interpreto è solo apparentemente il ruolo del "cattivo". In realtà il padre di Rodolfo è un personaggio molto attuale: è semplicemente un uomo che non capisce il proprio figlio e che ha un figlio che, d'altro canto, non lo capisce».



DONATO RENZETTI

Direttore d'orchestra

«Rispetto alle precedenti opere, nella Luisa Miller c'è una certa novità nell'orchestrazione. Per esempio nell'ouverture manca il leit motiv, ma Giuseppe Verdi sceglie di colorarla con toni scuri per sottolineare la drammaticità della vicenda».